

ALLA SCUOLA DEL CATECHISTA GESU'

Terza domenica dopo il martirio

“In quel tempo il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con Lui ed Egli pose loro questa domanda:” le folle, chi dicono che io sia?” Essi risposero: “Giovanni Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto.” Allora domandò loro: “Ma voi chi dite che io sia?” Pietro rispose: “Il Cristo di Dio”. Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. “Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno” (Lc.9, 18-22)

Gesù non ha fatto delle conferenze. Gesù non si è fatto mai annunciare da grandi manifesti che indicavano il titolo dell’incontro, il nome dell’oratore, l’ora del convegno e il luogo dell’evento. Passava di villaggio in villaggio, incontrava la gente nelle piazze e nei campi intenti alle compere e al lavoro, si fermava anche un poco a riposare e a pregare in un luogo deserto con i suoi discepoli.....ma Lui doveva andare perché c’erano altri a cui doveva **far giungere la sua parola**...e che parola! **Una parola capace** di scuotere le coscienze, **capace** di suscitare interrogativi sul suo progetto che il Padre gli ha consegnato, **capace** di far sorgere domande e perplessità anche sulla Sua stessa persona, sugli atti che andava compiendo, **capace** di stuzzicare la sensibilità dell’ascoltatore.

Ora la situazione si capovolge. Ci troviamo davanti a un Gesù, un Maestro, che fa Lui delle domande attendendo delle risposte. **Una indiretta piuttosto generica:** “chi dice la gente che io sia” **e una diretta più personale:**” e voi chi dite che io sia”.

La prima assomiglia un po’ ai sondaggi dei nostri giorni per descrivere la popolarità o meno del leader, del partito... Non ci si compromette perché si tratta semplicemente di una registrazione più o meno sincera. La seconda, invece, è più impegnativa, perché chiede di venire alla scoperta. Tu da che parte stai. Io chi sono per te.

Alla domanda personale si può rispondere ricorrendo a una formulazione teologica imparata e memorizzata, una risposta secondo la tradizione. **Ma a Gesù questo non basta anche se prende atto:** Tu sei il Cristo di Dio, l’unto di Dio, il Messia.

Va bene tutto ma **dovete spiegare alla gente anche** che “il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”. Una presa di posizione netta che **invita a calare la catechesi, l’annuncio, nel vissuto quotidiano** mettendo in conto anche una reazione non favorevole.

Uno scrittore francese ha provato a rispondere all'interrogativo posto da Gesù in modo strettamente personale: "Gesù proviene da una famiglia che lavora il legno. Lui lavora i cuori, diversi e più duri del legno. Alcuni si associano al suo lavoro. Con fatica li forma ai principi di una nuova economia. Non si fa nulla in serie, si va dall'unico all'unico: non si vende, si regala!" (Christian Bobin).

Per questo **Gesù pone un divieto ai suoi di parlare difficile** - che cosa vorrà dire il Cristo di Dio? - Ordina di tacere, di non abusare della propria intelligenza illuminata dallo Spirito Santo, per catechizzare gli altri. **Come possono capire il progetto** che il Padre ha consegnato a Gesù se prima Gesù non lo realizza con la sua passione morte e risurrezione? La catechesi di Gesù non è fatta da tanti capitoli che io devo studiare. **E' fatta di parole e di azioni di vita!** Noi saremo sufficientemente catechizzati quando avremo imparato a calare nel vissuto quotidiano il progetto che il Padre ha pensato per noi sin dalla creazione del mondo. Per questo rivela ai suoi il significato di quella parola: CRISTO, la rivelazione del contenuto del progetto di Dio, la missione di Uno che si spende fino a dare la vita, per gli altri. Fate anche voi così quando pronuncerete il mio nome. Allora potrete annunciare CRISTO e le folle vi capiranno e vi seguiranno.

Ecco tocca a noi incominciare, se abbiamo capito bene quello che ci ha detto Gesù, **ad amare di più il suo progetto** per rendere comprensibile la nostra catechesi. La catechesi **non è fatta solo** di nozioni imparate e memorizzate, **ma è anche un coniugare** le verità apprese, nelle vita di ogni giorno. Il che vuol dire che dobbiamo rischiare la passione per l'umanità sino alla follia della croce. La catechesi, allora, si trasformerà in testimonianza. **Questo vuol dire CRISTO.** Lui deve diventare il nostro vessillo:" quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me".

Abbiamo la fortuna di avere un solo grande CATECHISTA. Mettiamoci alla Sua scuola e a Lui rivolgiamo il nostro rendimento di grazie perché a noi piccoli e semplici ha saputo e voluto rivelare i misteri di Dio. Don Carlo